



23/24 LUGLIO SPINEA SOGNA 2026

Arti sceniche
tra i luoghi della città

SPINEASOGNA 2026. Artisti e cittadini per ri-frequentare i luoghi, che già nelle edizioni precedenti hanno composto un percorso per sognare ed anticipare scenari della città futura. .

SPINEASOGNA propone un programma di presenze nazionali con artisti e compagnie che si esibiranno nei luoghi della città: dal suggestivo **Parco di Villa Simion**, sede della Biblioteca Comunale, per concludere nella nuova **Piazza di Villa Majno**.

Teatro in urbano ed una attrice di fama nazionale sono gli elementi che caratterizzano questa nuova edizione. Si riprende così il filo ricucito nel 2025 con grande successo e che Spinea ha sempre voluto con determinazione e coraggio.

L'iniziativa è promossa dal **Comune di Spinea / Assessorato alla Cultura - Biblioteca Comunale**, in accordo con la **Regione Veneto** nell'ambito del **Progetto A>UTOPIE 2026**.

Ideazione e la cura di ECHIDNA / paesaggio culturale

Biglietti

Per lo spettacolo FAME MIA di Annagaia Marchioro: 15,00 interi – 13,00 ridotti (residenti, over 65, under 18). Per VALZER l'ingresso è libero

Maltempo

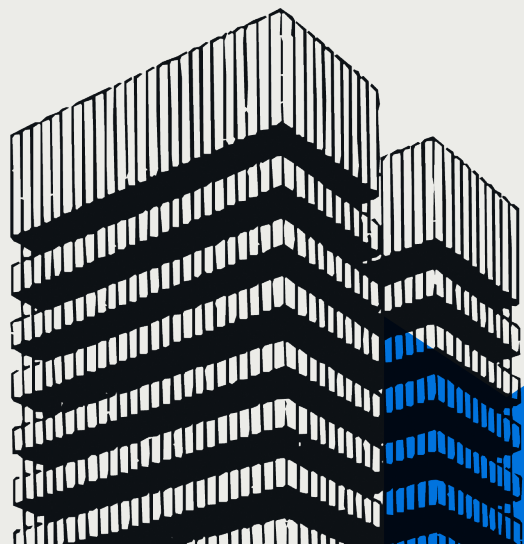
Per cause di forza maggiore e/o maltempo gli spettacoli potranno essere annullati, spostati di luogo e orario o rinviati.

Info

Echidna/paesaggio culturale
tel. 371. 1926476 www.echidnacultura.it
info@echidnacultura.it
www.comune.spinea.gov.it

23/24 LUGLIO SPINEA SOGNA 2026

Arti sceniche
tra i luoghi della città





23 LUGLIO
ore 21.15

Da Municipio
a Piazza Fermi - Villa del Majno
Teatro per spazi urbani

Teatro Tascabile di Bergamo

VALZER

regia di Renzo Vescovi

Valzer è uno spettacolo/performance in spazi aperti costruito intorno ad una categoria-mito della cultura sociale europea, il valzer appunto. In questa danza si condensano, come è noto, elementi antropologici e cosmologici: il giro come smarrimento ipnotico, ma anche omologia pitagorica con la rotazione delle sfere celesti (la sua sintesi suprema, a livelli vertiginosi, è rintracciabile nei dervisci tourneurs della mistica sufi); sociali: attraverso la sua pratica si registra e favorisce fra l'altro l'avvento e l'autonomia della coppia, e storici: il 'finis Austriae' ha avuto il suo lancinante epitaffio in un capolavoro di Ravel, La Valse, con il quale flirta, con scherzosa discrezione, il titolo dello spettacolo.

Il contesto è dunque imponente: lo spettacolo innesta nel mito popolare del valzer, la sua vorticante leggerezza, lo scintillio degli sguardi e la schermaglia dei sorrisi, un'armatura lirico-drammaturgica che registra il valzer come simbolo dell'opzione estetica (di danza delle emozioni, e del suo riflesso culturale, l'opera d'arte) della cultura maggioritaria dall'avvento del Moderno con le accensioni e le catastrofi che l'accompagnano.

I trampoli, che del teatro in spazi aperti sono un accessorio ormai classico, dilatano il concerto dei décolletés, dei tulli e degli smoking in un vortice onirico-fiabesco evocato come possibile reazione alla grigia atmosfera della nostra vita culturale. .

24 LUGLIO
ore 21.15

Parco Villa Simion /
Biblioteca di Spinea

Teatro

Annagaia Marchioro

FAME MIA, QUASI UNA BIOGRAFIA

d e con Annagaia Marchioro.

Liberamente ispirato a "Biografia della Fame" di Amelie Nothomb.
regia di Serena Sinigaglia.

"Fame mia, quasi una biografia" è uno spettacolo comico e poetico che racconta la storia di una donna che ha tanta fame, così tanta fame da smettere di mangiare.

Se al libro di Amélie Nothomb deve la più profonda ispirazione e l'ironia tagliente, lo spettacolo ne sfoca i contorni, fino a trasformarlo in una storia molto Italiana, la storia dell'attrice che la interpreta. Siamo a Venezia, nel pieno degli anni '80, e, come l'acqua dei canali, scorre il racconto, dove veneziano e italiano, si passano la staffetta linguistica segnando l'identità dei personaggi che affollano la memoria della protagonista. Tutta l'Italia si affaccia alla tavola di questo racconto: un'insegnante pugliese, la migliore amica napoletana. Non potrebbe che essere così, dato che in Italia si parla solo di cibo.

E' una storia di disturbi alimentari ma non parla di disturbi alimentari. Mangi e smetti di mangiare perché vuoi sbranare la vita, perché non accetti il compromesso, perché brami l'assoluto. La leggerezza, l'ironia, la levità con cui ogni disgrazia è affrontata sono la chiave di accesso di questo testo. Senza mai prendersi troppo sul serio, senza enfasi e alcuna retorica, con la semplicità e la schiettezza dei migliori racconti biografici. Il lieto fine, seppur sbilenzo e imperfetto sopraggiunge e ci conforta. Si può guarire.

Fame mia, parla di fragilità e riscatto. Dolce, dolcissimo, umile e fresco riscatto. Una vicenda particolare che racconta una storia universale, guardata dagli occhi di una bambina che diventa donna. Un inno alla vita che ti riporta alla vita e ti fa sentire meno solo, meno spaventato, meno infelice.

